

24 luglio 2018 11:14

Torino, Carabinieri Tpc recuperano capolavoro del maestro ebanista Pietro Piffetti



I Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino, dopo un'accurata indagine, hanno recuperato una scrivania a doppio corpo con pregiati intarsi di avorio e madre perla, scomparsa nel secondo dopoguerra dal territorio nazionale e considerata uno dei maggiori capolavori del più importante maestro ebanista del periodo sabauda, Pietro Piffetti.

BONISOLI

“L’eccezionale recupero della pregiata scrivania del ‘700, realizzata da Pietro Piffetti, importante maestro ebanista del periodo sabauda, scomparsa nel secondo dopoguerra dall’Italia, – ha dichiarato il ministro Bonisoli – è frutto di un’intensa attività investigativa degli uomini e delle donne del Comando Tutela Patrimonio Culturale che hanno svolto un lavoro impegnativo e delicato, con la collaborazione e il sostegno dei funzionari del Mibac, per restituire alla collettività un capolavoro dell’arte italiana illecitamente sottratto al patrimonio dello Stato. Sono orgoglioso di questo nuovo e straordinario risultato”.

L’ATTIVITA’ INVESTIGATIVA

L’attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica di Torino, trae origine da una comunicazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città metropolitana di Torino, che segnalava, nella mostra “Genio e maestria: in mostra a Venaria mobili ed ebanisti della Corte Sabauda”, allestita all’interno della reggia Sabauda, la mancata esposizione di una delle maggiori opere del famoso maestro ebanista, in quanto non più reperibile.

Appresa la notizia, i Carabinieri hanno avviato approfonditi accertamenti che hanno permesso di appurare che l’opera, risparmiata dai bombardamenti di Torino del 1943, era stata venduta ad un privato cittadino e poi, in assenza di autorizzazione esportata all’estero. La scrivania era stata trasportata dapprima in Francia, successivamente in Svizzera e come ultima destinazione negli Stati Uniti, ove alla fine degli anni 90 e per un lungo periodo di tempo, era stata esposta al Metropolitan Museum di New York.

Lo sviluppo delle indagini contestualmente all’accurata ricostruzione storico-artistica del preziosissimo bene, condotta in collaborazione con i funzionari dello stesso ufficio torinese del Ministero per i beni e le attività culturali, hanno consentito di dimostrare, inoltre, che lo straordinario capolavoro del Piffetti, fu espressamente concepito e disegnato dall’architetto regio Benedetto Alfieri per essere collocato in un piccolo vano murario degli appartamenti ducali di Palazzo Chiabrese di Torino.

Infatti la scrivania era stata ideata non come arredo mobile autonomo, bensì come perfetta integrazione dell’apparato decorativo della sala, quindi legata alle boiserie, su cui poggiava il corpo inferiore a ribalta, mentre lo slancio dell’alzata ad ali pensili era accolto da un’alta nicchia muraria, tagliata a misura per contenerla. Questo particolare ha confermato l’imprescindibile legame del bene all’immobile demaniale e quindi l’appartenenza allo Stato italiano. Per tale motivo, l’ultimo possessore, in buona fede, appresa l’illecita detenzione ne ha convenuto la restituzione all’Italia.

Ag|Cult

Agenzia giornalistica **AgCult**
registrazione al Tribunale di Roma 195/2017
Via Cattaro, 28 - 00198 Roma
redazione@agcult.it